

Narrazioni e disagio adolescenziale

di Massimo Giuliani

(dicembre 2002)

Questo mio intervento è nato nel dibattito con il dottor Marco Vinicio Masoni e il dottor Valerio Luterotti al termine di una giornata di studio organizzata nel novembre 2002 a Manerbio dal CRIAF. L'incontro riuniva insegnanti, educatori, clinici.

Si parlava di adolescenza, di giovani in crisi, e di come le "narrazioni" sull'adolescenza contribuiscono a costruirne la "realtà". Dalle relazioni emergevano temi interessanti che avevano a che fare con la relazione con l'adolescente, tra "controllo" e "presenza"...

..."Narrazioni", diceva all'inizio il dottor Masoni. Opportunamente, credo: perché non ci ricordiamo mai abbastanza che quello che vediamo, quello che pensiamo, i nostri punti di vista sono – appunto – punti di vista, narrazioni; e non la verità, o la realtà. E anzi proprio queste narrazioni contribuiscono a costruire, a dare forma a quella che chiamiamo "realtà".

Il dottor Masoni lasciava intendere anche che, nella polifonia di voci e narrazioni in cui viviamo, alcune voci sono più forti e si impongono sulle altre. Ad esempio, se la narrazione "forte" dice che gli adolescenti sono sicuramente a disagio, un adolescente che non si sentisse a disagio comincerà prima o poi a sentirsi anormale, e dunque si sentirà a disagio. E magari tirerà a quel punto un sospiro di sollievo: "per fortuna sono a disagio!". Meglio a disagio che marziani; meglio essere un adolescente a disagio che un adolescente "diverso".

Penso anche a quando ti capita di incontrare delle giovani che ti dicono cose tipo: "buongiorno dottore, ho preso l'anoressia nello scorso giugno!". O il paziente che dice "soffro di un disturbo da attacchi di panico". O quello che ti dice "Ho un problema: proiettato troppo". Le persone non parlano più come le persone: parlano e pensano come gli psicologi, come gli "esperti"!

E a volte la cosa migliore che possiamo fare per le persone è di aiutarle a parlare non come psicologi, ma come "persone normali": vale a dire a cambiare narrazioni, a parlare non più di "malattia", di "patologia", di "etichette", ma di affetti, relazioni, dolore, piacere, della loro esperienza unica e diversa da tutte le altre.

È paradossale, ma anche inquietante: abbiamo costruito una "narrazione forte", l'abbiamo resa "dominante" e poi dobbiamo aiutare le persone a liberarsene!

Ascolto la tv, di tanto in tanto. E ascolto le "narrazioni forti" che si impongono in questo periodo, attraverso i telegiornali e gli interventi degli esperti, soprattutto dopo i fatti tremendi che hanno colpito famiglie e adolescenti di questa zona. Ecco cosa dicono queste narrazioni:

- 1) che gli adolescenti – non tutti gli adolescenti, ma la loro stragrande maggioranza – sono a disagio, anzi sono più a disagio di quanto non lo siano stati in qualunque altro periodo storico;
- 2) che i genitori – non tutti i genitori, ma la loro stragrande maggioranza – non sono capaci di capirli;
- 3) che se sei un genitore e vuoi evitarti brutte sorprese, devi comportarti come i perso-

naggi delle tre storie che ci ha raccontato il dottor Luterotti: cercare di governare l'ingovernabile, di controllare l'incontrollabile, di prevedere l'imprevedibile;

4) che se un adolescente parla solo con i coetanei e non parla con i genitori è un adolescente a rischio;

5) che nelle famiglie – non tutte le famiglie, ma una parte significativa di esse – circola più violenza che in qualunque altro periodo storico.

Sono banalizzazioni, semplificazioni. Da un punto di vista scientifico hanno lo stesso valore di affermazioni come "non c'è più la mezza stagione" e, in fondo, costituiscono una moderna variante di quelle. Solo qualche tempo fa c'era un'altra narrazione "forte": "se hai sedici anni e parli con la mamma, devi avere qualcosa che non funziona!". A intervalli di tempo più o meno regolari cambiamo idea, creiamo narrazioni totalmente diverse e nonostante ciò continuiamo a credere fortemente che siano "la realtà".

Quanto contribuiranno queste nuove narrazioni, nel prossimo futuro, a "costruire" i pensieri sull'adolescenza, sulla famiglia, sui rapporti?